e steva li con gran paura. *Item*, a Verona pur lavorano a far bastioni a la porta dil Vescovo, dentro via; e di artellarie grosse, qualle havevano messe di sopra di dita porta, sul monte, le hanno tolte via. Da la banda de là de la terra, verso Peschiera, nulla preparatione è fata, nè se li fa; le chiave e guardie de dite porte verso Peschiera sono in man de' francesi. *Item*, per uno suo, venuto a quella hora, 24, di Verona, conferma il partir di quelli di Tirol, è con manare; e li altri todeschi li petizavano drio, e ogniuno li dava stridor; e si dicea per la terra, che lo resto de li todeschi doveano partir per Trento. *Item*, dentro la porta dil Vescovo, verso il monte, se fa li reperi, longi da 25 in 30 pertege, largi 18 in 20 pie'. *Item* scrive, questa note dieno passar l' Adexe, avanti zorno, alcuni cavalli de' stratioti et zaratini, per andar contra sier Carlo Valier, vien di Mantoa.

Dil dito, date ivi, a dì 28. Come è stà batuto uno suo mulatiero et è morto. Scrive, domenica di notte, hessendo stà mandato, per il provedador Griti, (ad) Albarè, per far far li porti, per il passar di stratioti, contra quelli doveano ussir di Verona, andono 7 fanti di domino Naldo di Brisigella, senza licentia, fora di la sua bandiera, a uno suo locho, ditto i Guasti, e disnorono, e la sera tornò a cena, e l'horo tolseno robe, e poi di diti fanti fonno feriti, per quelli lavoratori, alcuni. E in quella medema nocte andono 50 fanti di domino Naldo, e brusoe la sua caxa et uno fenil, che non si refaria con 700 ducati, perchè l' à li campi 400 in uno pezo. Le terre non si lavorerano, perchè li bestiami non potrà starvi, e perderà il terzo raccolto; bota di più di ducati 1500: brusato 30 cara di fen, XI di vin, formento, mejo, legumi, granate et uno caro di farina. Non sa *particulariter* chi sia stati; voria la Signoria metesse taja a quelli hanno brusato la caxa et fenil. Scrive, a tutti quelli signori ha recresuto questo tal caxo. Pacientia!

A dì 30. Fo Santo Andrea. La matina. O fu da conto.

Da poi disnar fo pregadi. Et lecto molte letere, il sumario di le qual scriverò di soto.

Fu posto, per li consieri, taja lire . . . , a quelli hanno brusato la caxa e fenil di domino Lunardo Grasso, *ut in parte*; la qual sia publicata in campo. Et fu presa: 17 di no, 141 di sì.

Fu provà li do patroni di le galie di Baruto, *videlicet* sier Zuan Contarini, *quondam* sier Alvise, e sier Nicolò Dolfim, *quondam* sier Bernabò.

Fu posto, per li savij, d'acordo, una letera in corte, a li oratori nostri, *ut in ea*.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello, in risposta di soe; e come se li manderia danari. E li tempi è cativi, e non si pol mandarli, si non per letere di cambio, over per mar *etc*.

Fu posto, per li savij, che le decime, numero 7 et 8, al monte novissimo, e le do ultime perse, sono a li governadori, et la meza tansa, *ut in parte*, si scuodi ancora in certo termine, con il dom di 8, poi siano tajate a 60 per 100 perse, e mandate a le cazude quelle è al sal, *ut in parte*; e fu presa. La copia di la qual parte sarà notada di soto.

Fu posto, per sier Alvise da Molim, savio dil consejo, sollo, certa parte di debitori sono a le cazude per ducati 250 milia; et vol che si possi satisfar questo debito, a raxom di ducati 70 per 100, in certo termine, *aliter* si scuodi con le pene, et quelli pagerano, non pagi pena alcuna; et andoe in renga è justificò la sua parte. Li rispose sier Luca Trun, savio a terra ferma. Parlò poi, per la parte, sier Zorzi Emo. Et li savij, volendo meter a l'incontro de indusiar a uno altro consejo e, consultar mejo, el dito sier Alvise, d'acordo, messe, con li altri, indusiar, e luni o marti si chiami il consejo, e tuto il colegio vengi con le sue opinion al pregadi in materia pecuniaria.

Di Vicenza, di sier Vettor Capello, provedador, fonno letere. O da conto.

Fu posto, per li savij ai ordeni, atento Piero Gajo fu fato ammirajo a Corfù, e atento li soi meriti, che sia confirmà la dita eletion, et commesso al rezimento di Corfù certa causa soa, *ut in parte*. Et fu presa.

Di la Badia, di sier Giacomo Marzelo, provedador, fo letere. Et manda una deposition di uno, stato a Ferara, che il ducha non si lieva dil Bonden e torna a Ferara; et francesi alozati; ai qual li citadini di Ferara li danno 700 cara di legne et fen. *Item*, in Ferara è assa' formenti, ma farine poche e galine poche.

Di Feltre, di sier Zuan Dolfim, provedador. Come à 'uto il Covolo. Et il modo scriverò più avanti.

† *Laus Deo.*

317

1510, a dì 22 otubrio, im Palermo.

Serenissime et excellentissime princeps et domine, domine colendissime.

Per mie de 14 del preterito, de la jaetatura e danno riceve' la zente de l' armada de la catholica